

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

La mese sc. » 50

Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO

franco al confine

Un mese » 50

Tre mesi » 1 30

Ch. no. numero 1 e 2

UFFICIO

Palazzo Min. Interni

presso il no.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

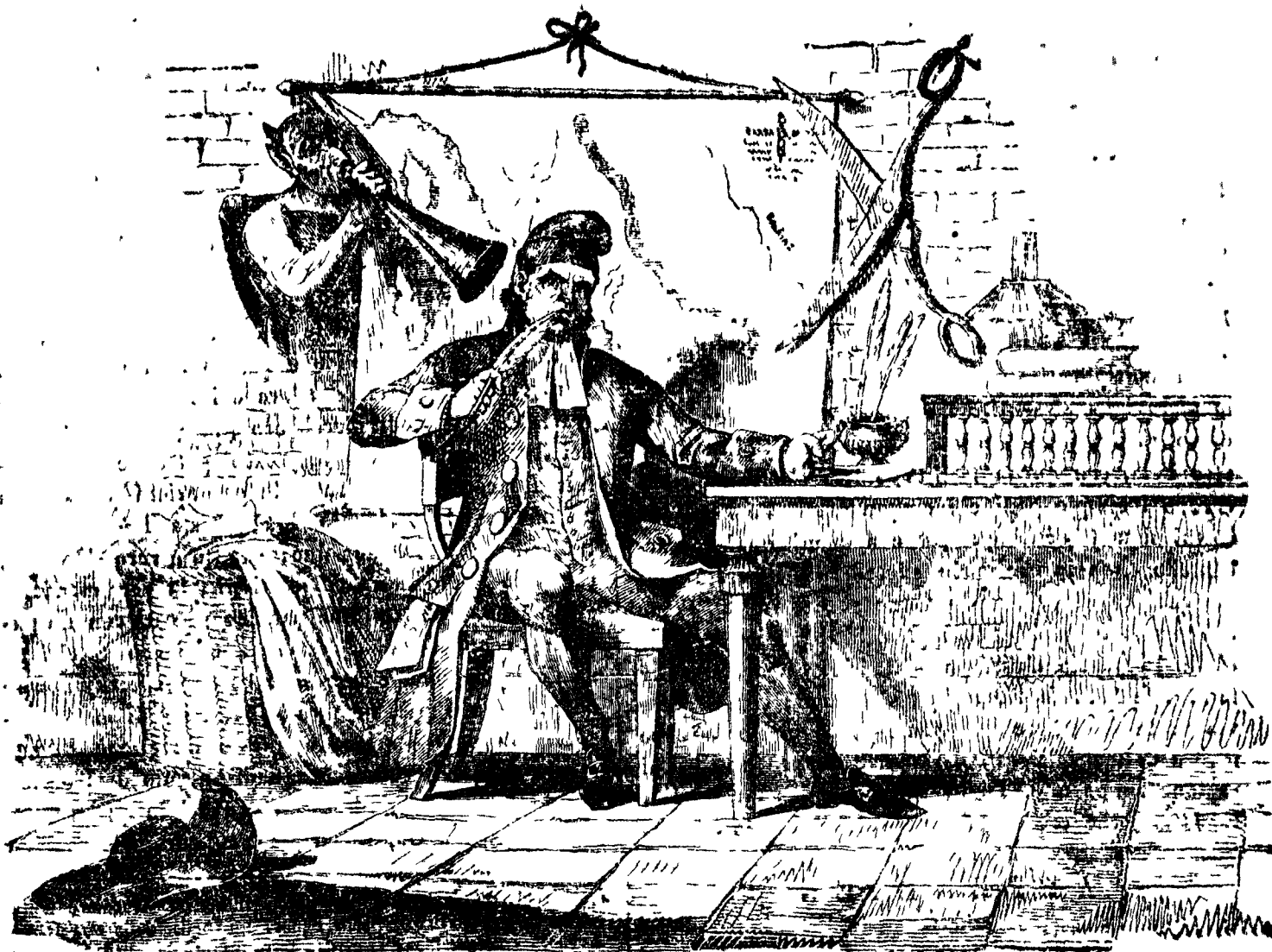
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data del 4° ogni mese.

Pacchi lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Per gruppi non li nome e l'indirizzo di chi li invia



Intendami chi può. ch' l' m' intehd' is

ROMA 15 GIUGNO

Non abbiamo novità r'levanti. Cose vecchie, stravecchie sono all'ordine del giorno. Il bombardamento prosiegue alacramente. Oudinot lo disse, Oudinot lo mantiene. Bombarderò, e bombarde. Entrerò, e non entra. Come, e quando finirà la cosa non lo so, nè io nè voi. Quella però che sappiamo tutti due, e tutti due lo sentiamo si è il rimbombo piacevole della paterna voce del nostro Emo.

Ed è naturale: *pulsate et aperietur vobis* gli disse il Pontefice, ed egli obbediente bussa, ma l'aperietur... l'aperietur non si è verificato ancora.

Se prosiegua le cose così Oudinot impazzisce. E ve lo provo.

Non essendosi verificato quel tale *aperietur* dicono che abbia spedito a Gaeta onde apprendere nuove istruzioni, e le nuove istruzioni furon le stesse, *pulsate et aperietur vobis*, ed egli bussa, ma l'aperietur sta ancora al solito posto.

Dall'operato dell'Emo: si può argomentare che busserà anche qualche altro giorno perchè non vorrebbe fare una pessima figura con quei che gli hanno commesso di bussare. Bussa dunque quanto gli pare e piace, ma gli avverto che busserà inutilmente perchè le porte sono chiuse a sette chiavi, ed i portinari crescono.

Pulsate pulsate et nunquam aperiatur nè al Card. Oudinot, nè alla mandra de' segrestani Gallo-croati, per la sola ragione che Roma non è più il paese dei Preti; il paese de' Preti presentemente è la Francia.

I CINQUE RADEZKY

L'*ubiquità* del maresciallo Radetzky ossia la prerogativa di trovarsi contemporaneamente in più siti, al nostro Monitore sembra un problema indissolubile; ma don Pirlone non si contenta di rimaner chiuso nella sfera di chi si stupisce e non fa direbbe un amplesso secentista, dei cigli *due grand'archi di meraviglia*, ma che di tutto investiga o scruta le cause ascose. A che tanti stupori?

L'*ubiquità* Radetzkyana ecco come si spiega. - In *primis et ante omnia*, è da sapersi che è comune ai preti ai frati, ai tedeschi ai turchi, ed ai cinesi la virtù moltiplicativa; ed ecco svanita un pò di quella meraviglia al sentire l'*ubiquità* del Feld sendo tedesco anch'egli. Signorsì, Signorsì. Si moltiplica il nostro Feld, con quella facilità stessa che si moltiplicarono i cinque pani e i cinque pesci. Va bene che costui si moltipichi qui sorge a dirmi qualche saccentello - ma in che modo, succederà poi questa moltiplicazione di persone? - Come succederà? . . . Come avvengono le moltiplicazioni dell'abbachino de' fanciulli. In grazia d'esempio: - Radetzky via Radetzky fa . . . fa? . . . fa Radetzky, s'intende; come prete via prete fa sempre prete . . . - Ma questo sarebbe invece di moltiplicarsi, il rimaner sempre uno. - Hai ragione amico mio. Tu ne sai più di don Pirlone! . . . Ed io mò, che credevo di aver sciolto il nodo Gordia-

no, con la soluzione del mio problema, che mi pareva chiaro come quattro e quattr'otto, mi trovo più imbrogliato di prima. Eh, la è pur così. L'uno moltiplicato per uno dà sempre uno. Ma dunque se non avviene aritmeticamente la moltiplicazione del Maresciallo, come per altra via potrà accadere?! fuggirebbe ogni difficoltà pronta come fuggirono i Napolitani a fronte di Garibaldi, se il nostro Radetzky fosse gemino; perocchè dicendosi in questo caso: due via Radetzky fan quattro; e così via discorrendo in forza moltiplicativa si potrebbe condurre la radice o radice radeschiana quasi quasi all'infinito; anzi senza il quasi quasi, perchè un numero che è suscettibile una volta di essere moltiplicato, lo è sempre; e così quello sterminato quantitativo, offrirebbe la materia prima a tutte le altre tre operazioni, coi rotti ancora, frazionando il nostro Feld a piacere. Si sommerebbero pertanto allora dei Radetzky, si sottrarrebbero, si dividerebbero (in pezzi s'intende) dei Radetzky di modo che costui potrebbe venire l'elemento concreto di tutte le operazioni astratte in aritmetica ed in algebra. Ma qui sta il *busillis*, che Radetzky è uno e non due; e tanto è vero ch'è uno, che però tiratogli un colpo di pistola per mandarlo all'Inferno, o datagli una qualche piccata con un pugnale (come dovrebbe farsi in oggi con tutti i tiranni del mondo, e non si fa!) di Radetzky non se ne parlerebbe più, nè di *ubiquità*, nè di *moltiplicazioni*, ed altro simile. Ma questo dunque è un miracolo di quelli che faceva Sant'Antonio di Padova, che in un medesimo istante trovavasi in quella città, ed in Lisbona. Oh, se un *fac simile* di quel prodigio,

A P P E N D I C E

IL GESUITA IN SOCIETÀ

ROMANZO STORICO

Continuazione

Qui non ti spiacerà o lettore mio bello, ch'io non lasci dimenticato un grazioso aneddoto, o a meglio dire una circostanza, che può servire come di cornice al quadro antecedentemente tratteggiato. - Allorchè il savio fanciullo fece quel riflesso che tanto punse il nostro padre volpone, le sue parole non furono uolte per avventura, solamente dalla madre e dal Gesuita: giunsero pure all'orecchio d'un tale, che attonito ammirava i prodigi dell'arte scultoria che sono intorno alla Santa Casa. Egli era un Lombardo, da molto tempo stabilito in Roma, il quale dopo un vent'anni d'assenza, si recava a Brescia sua patria in seno de' suoi parenti. La sua statura era così scarsa, che chi lo avesse veduto per via, squa fare attenzione alla sua faccia d'uomo maturo, lo avrebbe preso per un ragazzo di dieci in dodici anni circa. Egli contava dall'orlo quarant'anni a un dipresso. Era un *quid simile* d'Esopo. - Una testa oblunga, fronte esageratamente alta, occhi grandissimi e neri, pieni di vivacità, d'espressione e di genio. Naso che teneva dell'ocelfalo, labbri tumidi, e l'in-

feriore gli pendeva alquanto verso il monto. Il colore della sua pelle era pallido; pochi e neri i capelli della sua testa. Avea le spalle curve a guisa di promontorio, le mani e le braccia simili all'orogotano. Insomma io credo non si vide mai più ridicola figura di costui. Ma aveva una bell'anima, e rari talenti. Era un eccellente scultore ed architetto. Vestiva di nero, e neri erano i suoi pantaloni, nero il giustacuore, nera la cravatta, nero l'abito, ed il cappello; il che nel suo impasto di ridicole anomalie, m'esprimerò così, personali, gli conciliava un certo rispetto; ma più glielo conciliava il fuoco del suo genio che gli irapelava dalla grande pupilla; quel fuoco che annunzia in tali uomini infelicemente costrutti, il trionfo dello spirito sulle ruine della materia. Arguto era nelle risposte, come generalmente il sogliono essere tutti i gibbosi; e se sentiva alcuno, fanciullo o adulto che fosse, profferir delle succose sentenze, se gli metteva dappresso, e se ne innamperava come un collegiale uscito allora allora dalla stipa, d'una bella ragazza. Onde non è meraviglia se udito che ebbe i giudiziosi riflessi di Paolino, fu d'avviso di tenergli dietro benchè ad una certa distanza, nel desiderio di sentir da lui altre cose belle. Per ciò in tutto quel tratto di tempo che i nostri tre stettero soffermati sulla soglia del tempio, si soffermò anch'egli; e per aver agio d'udire i loro discorsi si mise a considerare le porte di bronzo di quella Basilica magnificamente storiata a simiglianza di quelle del Battistero di San Giovanni in Firenze, opera stupenda del Ghiberti. L'occhio



Una rivista fuori le mura di Roma

1880

bisogna chinare la fronte, perchè i profligi di tal fatta, occhio mortale non può certo penetrarli, e bisogna pur dire che l'amico della Giovannina sia molto caro al paradiso dei preti, essendo degno di tali celesti favori! E ci burliamo? Trovaci ad un tempo stesso a Firenze, a Trieste, a Bologna, a Malghera o Venezia! Di uno dunque! - Caro Pio Nonno, se non promuovi oggi la costui santificazione, credilo è finito il tuo botteghino! finito per sempre!

IL CHOLERA IN PARIGI

Anche il Cholera si è fatto giusto-mezzista, come lo sono tutti coloro che presiedono alla cosa pubblica in Parigi. E non potrà dirsi con ragione al Cholera che in Parigi si è fatto giustomezzista, oggi che è in decrescenza, tenendo una via di mezzo tra distruzione e l'esistenza, come il nostro Chierichetto Oudinot tra la vita e la morte, il quale bombarda e non bombarda Roma; voglio dire cerca di farci paura, con accopparci per metà onde evitare l'infamia del titolo di Kadetky Il regnante in campo d'armata per la grazia degli Stuzen e delle bombe? Ma che ha che fare col giustomezzo del Cholera parigino e gli Stuzen e le Bombe di quel serro di Dio Oudinot, che serve a meraviglia il serro dei servi di Dio che sta in Gaeta? Si ritorni dunque a dire altre quattro parole sul morbo indiano a Parigi, che per aver scelta la via di mezzo, ha nondimeno sempre quella tendenza e giro dei Repubblicani, madallari al furore di Bonaparte, anzi sembra che abbia fatto con essa una occultata lega diplomatica, cioè di distruggere tutte le persone dabbene che sono in Parigi, come i

repubblicani di nuovo conio fanno guerra accanita ai veri democratici, infamandoli col nome di anarchisti. Intanto messer Cholera ha avvelenato col suo fiato infestiale il chiaro avvocato sig Crespel Lautousche, membro dell'Assemblea Legislativa; e il Presidente ne ha dato il doloroso annunzio, piangendo, come piangente si crede lagrime di cocodrillo. - Ma ora io vi dico caro sig. Cholera, già che tenete la via di mezzo stando in decrescenza, perchè come diradate dalla terra dei viventi i galimnismi, non fate una qualche burletta a Luigi Bonaparte, a Barrot, o a tutta quella canaglia simile a costoro? Vedo bene, che ancor voi vi siete messo a difendere la borghesia; e che ancor voi siete un repubblicano reale ed imperiale.

UNA NOTIZIA TUTTA MIA

La notizia che vi do, son io il primo a darvela, in fondo è una notizia che non è notizia, ma siccome al tempo che siamo si ha smania di sapere notizie, e non notizie, così non vi faccia specie se qualche volta le notizie che vi do non son notizie.

Ieri sera, anzi questa notte ci sono state botte ma non so dove; ci sono state bombe ma non so dove; ci sono state cannonate, ma non so dove; che botte bombe e cannonate ci sieno state è un fatto, e s'è chiunquo a negarmelo, ma chi abbia dato, o ricevuto le botte, dove siano scoppiate le bombe, dove dirette le cannonate aspettiamo che il Monitore lo dica a noi, appena il Monitore l'avrà detto a noi, io senza indugiare un minuto ve lo dirò a voi.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Eccovi dipinto al vero l'armata che ci combatte. Il Generale è un Prete, i Colonnelli Preti, i Capitani Preti, tutti i soldati Preti, i tamburri Preti, tutti i Preti, ed è giusto in favore dei preti non possono combattere che preti, e quel ch'è più ridolo che i preti che combattono son tutti preti Repubblicani. Vedi storia di Francia anno 1849.

puotendo conceva sulle figure rappresentanti argomenti di Santa Scrittura, e gli occhi tesi come quelli del lepro quando è inseguito dal caciato e per raccogliere ogni sillaba che usciva dalla bocca della donna, del fanciullo e del frate. E così per l'orga, o del' udito e della vista, procurava ad un' ora stessa due graditi modificazioni al suo spirito; con gli occhi passava il suo genio o l'amore del vero e del bello; e con l'udito quella sua innata curiosità di sentire massime, sentenze, argute risposte di cui ne faceva nella sua mente tesoro, per scriverle poi a suo tempo; onde poteva dirsi più che per le sue forme, pel suo parlare sentenzioso un degno allievo del filosofo di Samo. - Quando giunse a sentire il Felli irrompere in quegli elogi che udimmo pocanzi sulla confessione, egli che a motivo d'una donnicciola cui avendo esternato alcune sue opinioni in fatto di Religione, accusato da questa ad un confessore, dovette marciare per un tre anni nelle carceri della Santa Inquisizione, ove perdette quel poco di malferma salute che avea, ed incurvò più assai delle spalle, non potè rattenersi di non venir borbottando fra' denti ad uno puote, e di scuotere il capo con aria di amaro sarcasmo. - Lettore mio, vuoi tu sentire il paternoster della scimmia che veniva dicendo con denti stretti con un genovese e con un ghigno che gli accresceva anche un qualche carato di più del grottesco, il nostro scultore, il cui nome ridicolo come la persona era Diatrompiperone? Sì? .. Eccoti le sue parole: *Bisogni di preti e frati! .. Voi dite la confessione istitu-*

zione di Cristo? Forse lo sarai, che io non potrei con certezza asserirlo, poco ne sapendo di sagrestia; ma voi, l'avete sempre consuetudine pur come fu istituita? Quanto non ne abusate in tutti i tempi? .. Da que' vostri confessionali quante volte non uscirono violazioni del vostro mandato, e insinuazione di corruzione o schiavitù? Non vi serviate della confessione per iscriptura e compradore le tendenze dei popoli al conquisto de' loro santi ed inviolabili diritti? Col mezzo della confessione non avete sedotte le spose e le donzelle, e spinte perfino ad avvelenare i loro padri e mariti? Colla confessione non violaste le vergini ne' sacri chiestri, disonestaste di brutto ematismo i fanciulli? Mercedè la confessione non forzaste i meribondi a violare i più sacri segreti; ad estorcere la loro volontà estrema per godervi l'altrui patrimonio, impinguando sulla rovina degli affamati e pezzenti eredi? Non seminate zizzania nelle pacifiche famiglie? Non faceste del confessionale, cattedra di gretta superstizione, e botteghino di malacquisti? Questo è il grand' utile che apporta alla società la confessione! Ritornatela, impostori, alla purezza dell' prima sua origine, e allora sarà un conforto p i fedeli; allora c'è un conforto. Quello che viene da Cristo dev' essere santo, innocente, segregato da malizia come fa egli stesso, che pur troppo per essere il modello d'ogni virtù fu la vittima de' preti ebrei.

(Continua.)